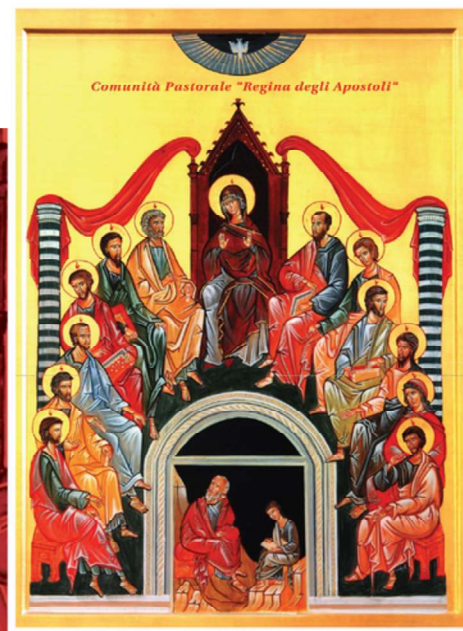


NUMERO 71 | OTTOBRE 2024

IL SOFFIO



L'EDITORIALE

SOLO DIO BASTA

 Don Stefano

Mi introduco per questo mio articolo prendendo spunto dalle parole di S. Teresa d'Avila: "Nulla ti turbi. Nulla ti spaventi. Solo Dio basta!" Il termine "basta" può avere molti significati: viene usato per dire di smetterla, oppure per dire che il liquido versato è sufficiente o è arrivato al limite della capienza, oppure che quanto si possiede è sufficiente per vivere. Nell'espressione di S. Teresa d'Avila vuole indicare che nella vita ciò che conta ed è importante è Dio. Tutto il resto viene dopo.



Così il nostro Arcivescovo ha scritto un testo per questo anno pastorale dal titolo: "BASTA: l'amore che salva e il male insopportabile".

Un testo tutto sommato breve ma incisivo secondo lo stile dell'Arcivescovo Delpini in cui vuole sottolineare che l'abbassamento della vita spirituale permette al male di entrare nell'uomo e di rovinare poco alla volta la sua vita.

Invece l'Arcivescovo propone di alzare la vita spirituale per dare senso al nostro vivere e non farci travolgere dal male che ci insidia.

Viviamo un tempo in cui siamo continuamente pressati dalle molteplici attività che ci tolgono il respiro e il tempo per pensare, per gustare la pienezza della vita, per condividere gioie e fatiche con le persone. L'Arcivescovo ci invita invece a scegliere Dio come riferimento che dona pienezza al nostro vivere e lasciare ciò che è bene mettere dopo. Così dice l'Arcivescovo Delpini:

"Viviamo nel rendimento di grazie perché sperimentiamo e viviamo e crediamo che il Signore ci ricolma di ogni bene e compie grandi cose nella vita delle persone e delle comunità. Sappiamo che nelle prove, nella sofferenza per le spine nella carne, il Signore ci dona la grazia sufficiente per credere e per perseverare nella missione. Questo ci dona anche la chiarezza e il coraggio di dire "basta" a quanto fa dimenticare il dono del

Signore o a quanto lo contrasta vesplicitamente" (pag. 14). Come vivere questo invito dell'Arcivescovo ad apprezzare la vita che ci è data e la grazia di Dio infusa dentro di noi? Diciamo che non esiste una via uguale per tutti: ognuno conosce le proprie preferenze e, se si guarda dentro con attenzione e serietà, può trovare percorsi di avvicinamento alla grazia del Signore. Mi sento di richiamare l'importanza della partecipazione alla Messa domenicale, come "fonte e culmine" della presenza di Dio in noi. Poi prendere sempre più dimestichezza nell'accostare la Parola di Dio con la lettura e l'ascolto delle Scritture, del Vangelo o il partecipare agli incontri di Lectio divina proposti in decanato. Ci possono essere anche momenti semplici: un po' di silenzio in qualche momento della settimana, dedicare tempo a qualcuno che ha bisogno di essere ascoltato e accolto, in un contesto di amicizia e di conversazione, un tempo scelto, preparato e vissuta con la famiglia. Serve però un atteggiamento importante: occorre essere capaci di darsi dei tempi, delle regole per non lasciare che le situazioni succedano "per caso". Se necessario bisogna essere anche capaci di imporceli.

SPERANZA E MISERICORDIA

 don Maurizio



LO SPIRITO DEL GIUBILEO

Si può essere lieti in questo mondo? Non dico avere una superficiale spensieratezza. Chi ha incontrato nella Chiesa Gesù Cristo, il Risorto, il Figlio di Dio è ricolmato di letizia, osa la gioia, proprio in questo mondo, in questa nostra società che alterna euforia e tristezza, iperattività e scoraggiamento. Il Giubileo è per “giubilare”, “gridare con gioia”, accompagnati dal suono del “Corno”, “Jobel”. Gridare che c’è una salvezza, c’è il Salvatore! Il Giubileo è il tempo forte, che vuole risvegliare, rendere viva questa realtà. Non è ancora compiuta questa letizia, ma è certa e realmente “iniziata” in Cristo. A volte ci sforziamo di rendere attraente Gesù, non serve, chi lo incontra veramente ne è stupito e attratto vedendo un amore pieno di misericordia e tenerezza, che ci è regalato senza doverlo neppure “conquistare”. Così nei racconti evangelici. Questo incontro cambia e apre a una nuova libertà e impegno.

Ecco il programma del prossimo Giubileo suggerito da papa Francesco: “siamo tutti invitati ad essere “Pellegrini di speranza”... Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza”.

La radice e la forza di questa letizia, e sicura speranza, aggiunge il papa: “nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10)”. Questa fonte della misericordia è illimitata e donata gratuitamente. Il Giubileo è per rendercene conto fino al dono delle lacrime, meno di questo significa restare alla superficie, a una astratta idea religiosa.

INVITATI ALLA CONVERSIONE

Conversione non solo dei comportamenti che nell'insieme ci pare non siano così cattivi, ma **degli atteggiamenti, degli affetti, per fare risplendere in noi la misericordia gratuita che abbiamo ricevuto**. A volte cerchiamo il rinnovamento pastorale in una più moderna organizzazione o in una più simpatica proposta e ci può stare, ma dimentichiamo che l'ostacolo all'annuncio del Vangelo è più profondo è nel “mondo”, nella “mondanità” che offusca cuori e menti degli uomini e delle donne ed entra silenzioso e sornione nella vita di noi credenti e non ci si accorge! Tutto ciò ha bisogno di una solida ed efficace conversione e un vero cammino spirituale.

Uno strumento è vivere con regolarità il sacramento della confessione. In ogni confessione individuale è la chiesa che si rinnova e matura nel suo cammino liberandosi dalla "mondanità".

A riguardo il Papa ci suggerisce: "La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno.

Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui, assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!"

INVITO ALL'INDULGENZA

Cosa è l'Indulgenza lo spiega bene la Bolla di indizione del Giubileo: **"il peccato lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio».** Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"».

L'indulgenza comprende un cuore disponibile ad accogliere un di più dell'amore di Dio. "I fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio". Si può conseguire "anche con tutti quei segni concreti di carità rivolti a tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio vivendo generosamente le opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa." (Spes non confudit)

INVITO A DIFFONDERE SPERANZA

A volte diciamo "speriamo" come se non ci fosse alcuna speranza. **La speranza è invece virtù teologale donataci da Dio.** Essa, come immagina un importante poeta Peguy, è come una piccola bambina che "trascina tutto" prende per mano la Carità e la Fede le sorelle più grandi affaticate dalla dura esperienza della vita potandole avanti. "Ciò che mi sorprende, dice Dio, è la speranza. ...per sperare, bambina mia, bisogna esser molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia... È lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa... Quale non dev'esser la mia grazia e la forza della mia grazia perché questa piccola speranza, vacillante al soffio del peccato, tremante a tutti i venti, ansiosa al minimo soffio, sia così invariabile, resti così fedele, così eretta, così pura; e invincibile, e immortale, e impossibile da spegnere; come questa fiammella del santuario" **Diventiamo tutti, aiutati dall'esperienza del Giubileo "Pellegrini di speranza"**



LA SPERANZA NON DELUDE

 La Redazione

Sì, per la Chiesa e per tutti noi, l'anno che si sta avvicinando avrà una sua particolarità e, insieme ai soliti propositi, ci dovrà vedere impegnati nel riscoprire o nell'intensificare la nostra fede, le nostre preghiere e, seguendo il tema indicato da papa Francesco nella bolla di indizione, la speranza. Così, citando i più recenti, dopo il grande Giubileo del 2000 con San Giovanni Paolo II e il Giubileo straordinario della Misericordia indetto per il 2015 da Papa Francesco, anche il 2025 sarà anno giubilare.

Questa tradizione affonda le sue radici nella Bibbia e nella storia del popolo ebraico cui, superata l'esperienza dell'Esilio babilonese, viene raccomandato da Dio:

«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni [...]. Dichiarate santo il cinquantesimo anno e proclamate la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Levitico 25, 8-10).

Lo scopo era quella di ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, con la creazione e tra le persone; le prescrizioni erano quelle di lasciare a riposo la terra da semina e raccolto, di estinguere i debiti, di restituire i terreni agli antichi proprietari e di liberare gli schiavi.

Con lo stesso spirito, anche il Vangelo descrive la missione di Gesù: «Portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi, proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

L'idea di un anno giubilare nella storia della Chiesa si deve a papa Bonifacio VIII che, per il 1300, concesse l'indulgenza plenaria a chi avesse visitato le basiliche in Roma. Per questo, ma anche perché è un periodo nel quale si sperimenta che la santità di Dio trasforma, si iniziò a chiamarlo anche "Anno Santo". Giotto e Dante Alighieri parteciparono probabilmente a quell'evento.

La cadenza, che doveva inizialmente essere secolare, divenne cinquantennale con Clemente VI nel 1343 a grande richiesta dei fedeli e, da Paolo II nel 1470, ogni 25 anni. Più recentemente ci sono stati anche giubilei "straordinari" come quelli del 1933 e del 1983 per ricordare l'anniversario della Redenzione e quello già citato "della Misericordia" nel 2015, ogni volta per rinvigorire l'attenzione su particolari aspetti della fede, la preghiera, la penitenza e la carità.

Alla visita delle basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, nel tempo si sono aggiunti altri segni quali il pellegrinaggio, l'apertura della porta santa e giornate o incontri per particolari gruppi.

Peculiarità dell'anno giubilare e l'acquisizione dell'indulgenza plenaria, per sé o per le anime che sono ancora nel Purgatorio: non vuol dire solo avere i peccati cancellati (per questo c'è il sacramento della Riconciliazione), ma anche che sono azzerate le conseguenze che il peccato provoca nella nostra persona, è come tornare allo stato di grazia del Battesimo. La misericordia è Dio stesso che entra nella vita dell'uomo e la cambia, orientandolo al bene, all'amore, alla fraternità.

Diverse sono le possibilità per ottenere l'indulgenza giubilare, per chi non ha impedimenti si tratta di accostarsi al sacramento della penitenza e della Santa Comunione, di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, di intraprendere un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, di prendere parte a un momento di preghiera, di celebrazione e vivendo l'adorazione eucaristica, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di fede e le invocazioni a Maria.

Primo appuntamento del Giubileo?

La notte del 24 Dicembre con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, ma avremo modo di tornare su questo tema in altri articoli e nei prossimi numeri!





DESTINA
ZIONE
TRIESTE
2024

“Al cuore della democrazia” è il titolo della 50° settimana sociale dei cattolici, che si è tenuta a Trieste (3-7 luglio). Sono trascorsi alcuni anni dalla prima edizione, guidata dall'economista Giuseppe Toniolo che, con il cardinale Pietro Maffi, ha richiamato l'attenzione sull'importanza di: “Ispirare cristianamente la società”. Da allora, con cadenza pluriennale, la Settimana sociale è organizzata in giornate studio, riflessioni, attività finalizzate a condividere il messaggio sociale cristiano, considerando i problemi e le sfide sociali più attuali. In modo particolare quest'anno gli organizzatori hanno invitato i 1200 partecipanti a lavorare in gruppi di lavoro (laboratori di partecipazione), facilitando un dialogo e un confronto su diversi temi: giovani, educazione, formazione; welfare e inclusione sociale; convivenza, cittadinanza, stili di vita; lavoro, impresa e innovazione; ambiente, agricoltura e territorio; pace, diritti e legalità; cultura e informazione. Al termine della settimana, ogni gruppo ha proposto degli spunti per promuovere delle buone pratiche nei diversi ambiti di riferimento. La settimana sociale è stata pensata come un laboratorio aperto a tutti, le piazze di Trieste hanno ospitato tavole rotonde, numerosi eventi dedicati ai temi sociali, nonché i villaggi delle

buone pratiche. Questi ultimi hanno visto la partecipazione di realtà associative, movimenti, comunità energetiche, e università che hanno presentato i progetti e le attività realizzate nel corso degli anni. I lavori della Settimana Sociale si sono aperti con l'intervento del Presidente della Repubblica, che ha ricordato quanto il tema della democrazia richiede “Una riflessione impegnativa con l'ambizione di mirare al “bene comune” che non è il “bene pubblico” nell'interesse della maggioranza, ma il bene di tutti e di ciascuno, al tempo stesso”. Il Presidente ha sottolineato inoltre quanto “per definizione, democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità, perché democrazia è camminare insieme”. La settimana si è chiusa con l'intervento di Papa Francesco e la messa da Lui celebrata. Papa Francesco, soffermandosi sul simbolo del cuore scelto per questa edizione, ha ricordato due immagini. Un cuore ferito “che rappresenta la crisi della democrazia, considerando le diverse forme di esclusione sociale”. Un cuore risanato “che può realizzarsi attraverso la partecipazione, e il prendersi cura del tutto...La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come

popolo”. Il Papa ha invitato inoltre a non lasciarsi ingannare dalle soluzioni facili e ad appassionarsi invece al bene comune, sottolineando che “La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale”. Da qui l'invito ad avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Come ricordato da Mons. Trevisi, Vescovo di Trieste, “C'è un fermento vitale nelle nostre comunità, a dispetto delle analisi e delle narrazioni pessimistiche. C'è tanto da sperimentare con creatività”. Il vescovo ha inoltre richiamato l'importanza della settimana sociale per condividere e promuovere buone prassi, idee e stili coraggiosi da intraprendere.

SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

RISANARE LA DEMOCRAZIA

 Chiara Cantù



settimane
sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA

ANNO ORATORIANO 2024-2025

TUTTO CAMBIA

 don Beniamino

Sabato 7 settembre in duomo a Milano l'Arcivescovo Mario ha dato il via al nuovo Anno Pastorale ... cosa vuol dire per i nostri oratori?? Che anche l'anno oratoriano sta ricominciando con un nuovo tema che ci guida e che ci prepara al grande evento dell'anno, ovvero il GIUBILEO!!

Il tema proposto dalla FOM ha un titolo molto particolare: TUTTO CAMBIA! E qualcuno potrebbe pensare che non bisogna cambiare nulla perché in fondo i nostri equilibri li abbiamo, altri invece possono pensare che tutto vada cambiato perché ci sia un nuovo slancio di vitalità per i nostri oratori e per la nostra comunità.

TUTTO CAMBIA non ci vuole solo far sprigionare un po' di sana fantasia ed entusiasmo, ma ci manda un messaggio molto più profondo e fondamentale per noi cristiani:

È LA TUA VITA CHE CAMBIA SE TI LASCI CAMBIARE DALLA PAROLA BUONA DI GESÙ.

Siamo PELLEGRINI DI SPERANZA sia nel mondo, sia nei nostri ambienti (come ad esempio l'oratorio) e chiamati ad essere testimoni della nostra fede, ma anche esempio per il futuro della nostra società e la nostra speranza, che ci accompagna nella storia, ha un nome, quello di Gesù di Nazareth.

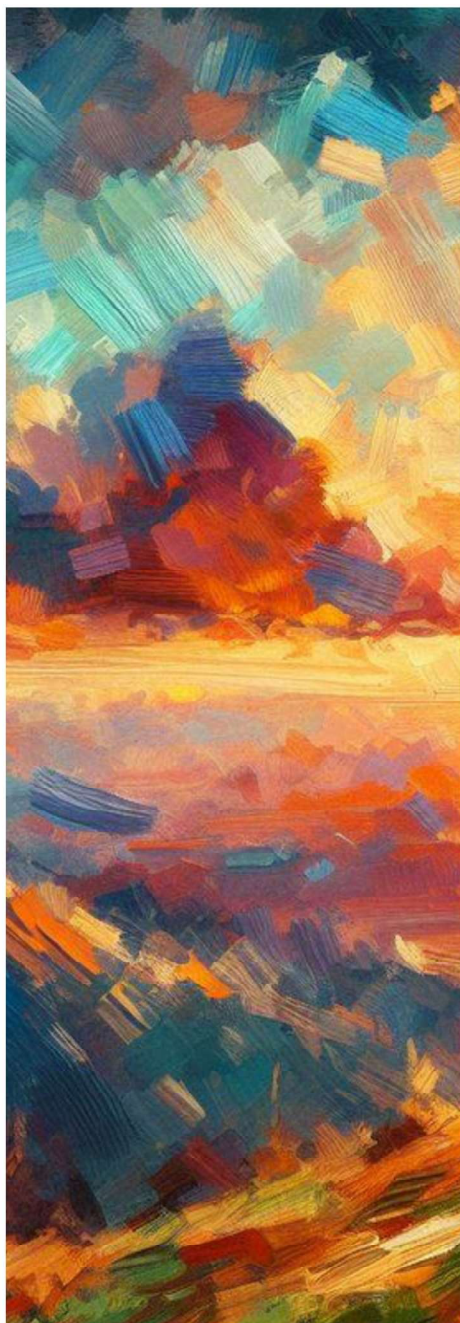
Il logo dell'anno oratoriano e l'icona evangelica del Buon Samaritano ci dicono che in tutti i nostri impegni portiamo con noi il nostro essere

discepoli amati dal Padre e chiamati a collaborare come parte attiva per il bene di tutti e a servizio l'uno dell'altro, non perché ci sono "padroni", ma perché c'è la cura verso i più piccoli, verso i più deboli, verso tutti quelli che hanno un bisogno (a volte materiale, altre volte più spirituale e di edificazione di una società che già san Paolo VI sognava e chiamava "civiltà dell'amore").

Il Buon Samaritano non resta indifferente al bisogno dell'uomo della parabola e "perde tempo" (o forse, meglio, si prende il tempo) per fare la differenza dove altri invece passano oltre per i mille impegni o i motivi che prendono come scusa per andare oltre. La porta aperta a forma di croce nel logo che è presente nei nostri 4 oratori ci ricorda che Dio ha un solo modo di fare le cose: CON AMORE INFINITO, capace di dare la vita.

Nei nostri oratori il logo dell'anno oratoriano è accompagnato da una frase di Giovanni Paolo II in occasione del grande giubileo del 2000: "È GESÙ CHE CERCATE QUANDO SOGNATE LA FELICITÀ"; non c'è desiderio o annuncio più bello di questo, che ognuno scopra quanto il Signore ci è amico.

Questo sia il nostro desiderio per iniziare il nuovo anno pastorale, ma anche il desiderio da custodire per tutto il tempo, fino alla prossima estate ... e oltre.



RICORDI ESTIVI



1°TURNO:
IV E V ELEMENTARE

PASSO DELLA PRESOLANA



2°TURNO
MEDIE

DIGA DEL GLENO



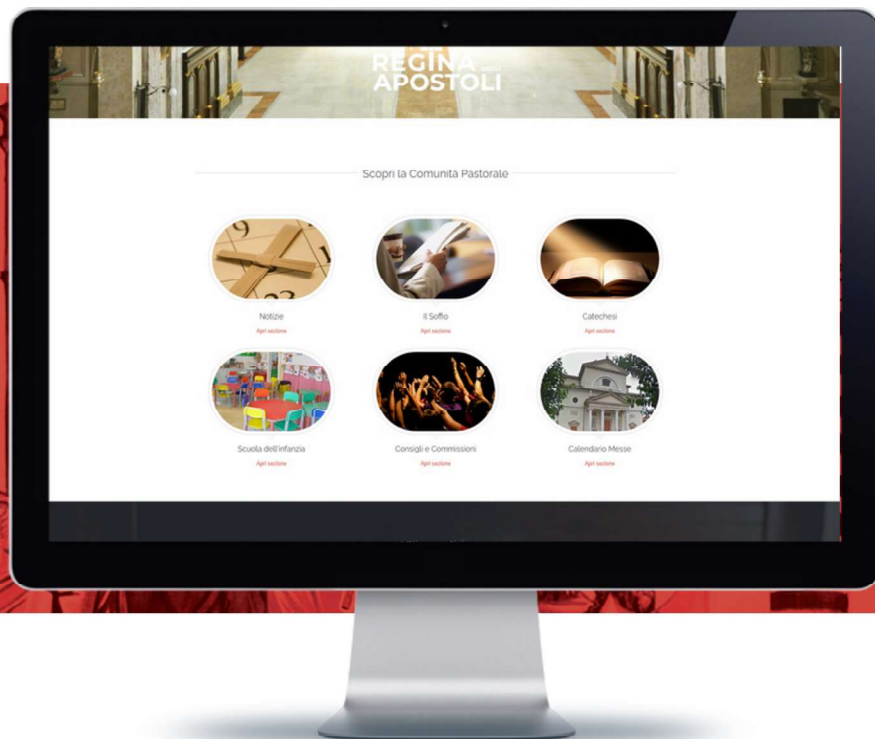
3°TURNO
ADOLESCENTI

RIFUGIO ALBANI

RESTA AGGIORNATO!

WWW.REGINADEGLIAPOSTOLI.COM

Considera l'ambiente!
Sul nostro sito è sempre disponibile la versione elettronica de "Il soffio"



CONTATTI UTILI

Don Stefano Strada - Parroco	Via Prinetti, 22 – Bernareggio 0396900110
Don Paolo Cesarini	P.za Giovanni XXIII – Sulbiate 039623631
Don Maurizio Villa	Via don C. Guidali, 1 – Villanova 0396900318
Don Beniamino Casiraghi	Via Madre Laura 10 – Sulbiate 3331871822
Don Virginio Mariani	Via della Vittoria 2 - Aicurzio 3332393493
Alberto Meneghello - Diacono	
Suor Elena Lorenzon	Famiglia del Sacro Cuore di Gesù - Sulbiate
Marinella Mandelli	Ordo Virginum - Bernareggio

CONTATTI UTILI

Segreteria parrocchiale di Bernareggio	Via Ponti, 9 - Tel. 3339978777 bernareggio@chiesadimilano.it Mercoledì 9.30 - 11.30 / Sabato 9 - 12
Segreteria parrocchiale di Sulbiate	Piazza Giovanni XXIII - Tel. 039623631 e-mail: parr.sulbiate@alice.it da Lunedì a Giovedì 9.30 - 12
Contributi al fondo di solidarietà della comunità pastorale	IBAN IT52C0306932505100000000557 presso Banca Intesa San Paolo
Centro d'ascolto di Bernareggio	Via Manzoni 14 - Tel. 039 220 9487 Lunedì 14.30 - 17 e Mercoledì 19.30 - 21.30 Sabato per le nuove pratiche solo su appuntamento
Sportello Caritas di Sulbiate	Via Madre Laura (cortile oratorio) Martedì 16 - 18 (raccolta e distribuzione) Mercoledì 17 - 18 (raccolta viveri e indumenti)

ORARI DELLE SANTE MESSE

DOMENICA

- Bernareggio 9.00 - 11.15 - 18.00
- Aicurzio 8.00 - 10.00
- Villanova 8.00 - 10.00
- Sulbiate 10 (Chiesa di S. Antonino)
18 (Chiesa di S. Antonino)

VIGILIARI (Sabato sera)

- Bernareggio 18.00
- Aicurzio 18.30
- Villanova 18.00
- Sulbiate 17.30 (Chiesa di S. Antonino)

FERIALI

- Bernareggio
Lunedì 15.30 (RSA Machiavelli)
Mar, Mer, Ven, 8.00 Giovedì, 9.00
- Aicurzio dal Lunedì al Venerdì, 8.45
- Villanova dal Lunedì al Venerdì, 7.30
- Sulbiate dal Lunedì al Venerdì, 8.30
(Chiesa di S. Antonino)

FERIALI del mercoledì, ore 20.30

- 1° del mese a Sulbiate
 - 2° del mese a Bernareggio
 - 3° del mese a Villanova
 - 4° del mese ad Aicurzio
- Dalle 19.30 possibilità delle Confessioni.
Quando si celebra questa S. Messa, nella Parrocchia non ci sarà quella del mattino.

CONFESSIONI MENSILI (SABATO DALLE 16 ALLA S. MESSA VIGILIARE)

	Bernareggio	Aicurzio	Villanova	Sulbiate
Primo sabato	don Maurizio	don Gino	don Beniamino	don Paolo
Secondo sabato	don Beniamino	don Paolo	don Gino	don Maurizio
Terzo sabato	don Gino	don Maurizio	don Paolo	don Beniamino
Quarto sabato	don Paolo	don Beniamino	don Maurizio	don Gino